SINDACATO S.p.A.

CGIL, CISL, UIL (e gli altri). Diktat, affari e miracoli della nuova casta

MARTEDÌ 22

MILANO

SETTEMBRE 2026

ore 15.00 / 17.45

Presentazione del libro di Stefano d'Errico

(Paper First Editore, Roma 2026)



Più di 3,5 miliardi l'anno dallo Stato fra moneta sonante e vantaggi vari (fiscali e non solo) per Cgil, Cisl, Uil (e anche le sigle minori come l'Ugl).

Denaro pubblico per pensioni d'oro, Caf, patronati, Onlus, corsi, formazione professionale, stipendi e contributi per migliaia di distaccati dal lavoro.

Le sigle sindacali inoltre gestiscono i fondi pensione, sono collegate con banche, holding, cooperative, comitati d'affari, strutture sanitarie convenzionate ed hanno un giro di circa 8 miliardi l'anno, però non devono neanche presentare un bilancio (e nessuno se n'è accorto neanche ai tempi di tangentopoli).

Ma non è tutto. Perché un'apposita norma consente agli esponenti dei sindacati laute pensioni a carico dello stato senza il versamento dei contributi?

Perché un dirigente neo-assunto nel settore privato, subito collocato in aspettativa non retribuita (apparentemente a "totale carico del sindacato"), può guadagnarsi una pensione di anche settemila euro mensili?

Perché una legge truffa sulla rappresentanza concede a questi sindacati un regime di monopolio, mentre agli altri viene negato persino il diritto di assemblea?

La lista dei benefici per la casta sindacale è lunga e incredibile. In questo libro viene per la prima volta squadernata una realtà sconosciuta. Un volume che scoperchia tutto ciò che non funziona e propone un modello differente per riformare l'intero settore.

Dall'introduzione di Ezio Gallori: "Nel mondo sindacale di un tempo, con la partecipazione e la democrazia, non c'erano spazi per i privilegi ma solo militanze convinte ed esempi di alta moralità e impegno. Valori che si sono persi, nelle deleghe in bianco, nei distacchi sindacali, nei compensi, nelle carriere agevolate, negli opportunismi e perfino nei tradimenti ai danni dei lavoratori"

Dalla prefazione di Peter Gomez (riduzione): Gli stipendi in Italia non crescono da trent'anni e sarebbe comodo poter indicare un solo colpevole. Non potendo più svalutare la moneta si è scelto di svalutare il lavoro. Ma in una democrazia matura, quando profitti e salari si separano per così tanto tempo, quando la produttività non cresce perché non si investe, quando la politica abdica al suo ruolo, qualcuno dovrebbe alzare la voce. E quel qualcuno dovrebbe essere il sindacato. Accade ed è accaduto così in tutti i Paesi d'Europa. Ed è successo persino negli Usa dove il sindacato dei lavoratori dell'auto ha bloccato le fabbriche per settimane e settimane per ottenere aumenti che recuperassero l'inflazione post-Covid. Perché invece da noi il conflitto salariale è restato debole, intermittente, spesso simbolico? Perché i salari sono scesi senza una reazione proporzionata nelle piazze e sui luoghi di lavoro? Il libro di Stefano d'Errico serve anche per dare questa risposta. Fino alla fine degli anni Ottanta i sindacati italiani erano, con le ovvie eccezioni, una forza esterna allo Stato. Poi arrivano gli anni Novanta. E cambia tutto. Il Protocollo del 23 luglio 1993, firmato dalle organizzazioni sindacali con il governo, segna la svolta: nasce la concertazione permanente, nasce la politica dei redditi, nasce l'idea che i salari debbano crescere non in base al conflitto, ma in base alle compatibilità macroeconomiche. Da quel momento i sindacati non sono più soltanto rappresentanti dei lavoratori: diventano cogestori della stabilità economica del Paese. È l'ingresso ufficiale nel sistema. Ogni patto ha ovviamente un prezzo. Qui il prezzo è il conflitto. Già nel 1990 la legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali introduce preavvisi, fasce di garanzia, limiti e sanzioni. Nel 2000 la riforma rafforza ulteriormente il meccanismo. Gli scioperi alla francese o alla tedesca che bloccano il Paese per giorni diventano da noi impossibili. In Italia non esiste una vera cassa sciopero. Eppure, come si rende conto ogni iscritto guardando la propria busta paga, i nostri sindacati non sono poveri. Perché, mentre s'indeboliva il conflitto sociale, il sistema delle organizzazioni è invece cresciuto. Cresciuto nei servizi. Patronati, Caf, formazione professionale, enti bilaterali: sono un welfare parallelo, senza un bilancio consolidato che consenta di capire davvero quanto valga l'intero perimetro delle varie organizzazioni. Il paradosso è evidente: salari fermi; sindacati economicamente solidi.

Intervengono: **Peter Gomez (Direttore de "ilfattoquotidiano.it" - Autore della Prefazione)**
Ezio Gallori (Pensionati Uniti - Autore dell'Introduzione)
Stefano d'Errico (Autore del libro - Segretario nazionale Unicobas Scuola & Università)

Coordinano: **Beppe Bettenzoli (USB Lombardia) e Marco Monzù Rossello (Unicobas Lombardia)**

Soggetto qualificato alla formazione con Decreto MIUR 177/2000, direttiva MIUR n. 170 del 21.3.2016, elenco Enti Accreditati/Qualificati del 23.11.2016. Come previsto dal D.M. 177/2000, art. 2, comma 5, le singole iniziative formative promosse da soggetti definitivamente accreditati come Enti di formazione da parte del MIUR ai sensi della Direttiva 90/2003 sono riconosciute dall'amministrazione scolastica e quindi non necessitano di specifica circolare (Nota MIUR n. 3096 del 2/2/2016)

Esonero dal servizio intera giornata fruibile da Docenti ed ATA, di ruolo e non, con attestato, ai sensi dell'art. 36, commi 6, 8 e 10, vigente CCNL

Unicobas Scuola & Università
Federazione sindacale dei comitati di base
Sede nazionale: Via Casoria, 16 - 00182 Roma
Tel. 067026630
Email: segreteria.nazionale@unicobas.org

Casa della Cultura
Via Borgogna, 3
(Metro M1/M4 San Babila)
Milano

l'AltrascuolA
Associazione Professionale
Sede nazionale: Via Casoria, 16
00182 Roma Tel. 067027683
www.altrascuola.org
Email: unicorno@altrascuola.org

Convegno in presenza: per l'iscrizione (posti limitati) inviare i propri dati a: unicorno@altrascuola.org

Unicorno
*l'*AltrascuolA

associazione culturale e professionale del personale della scuola
soggetto qualificato alla formazione con decreto MIUR 177/2000

sede nazionale: via Casoria, 16 • 00182 Roma • telefono 067027683 • email: unicorno@altrascuola.org

Spett.Dirigente:CONVEGNO.CON.ESONERO:SINDACATO.SPA.CGIL.CISL.UIL.E.GLI.ALTRI.22.SETTEMBRE.2026.

Spett. Dirigente: 22 SETTEMBRE 2026 – IL CONVEGNO sarà in presenza. OCCORRE RICHIEDERE L'ESONERO ALLA SCUOLA: IN ALLEGATO MODULO PER LA RICHIESTA.

In allegato manifesto e volantino del Convegno da portare a conoscenza dei docenti e degli Ata, di ruolo e non, unitamente alla presente.

Esonero dal servizio fruibile da tutti i docenti e gli ATA, di ruolo e non, ai sensi dell'art. 36, commi 6, 8 e 10, vigente CCNL. L'attestato di partecipazione verrà fornito direttamente in sala al termine del Convegno.
IMPORTANTE: notificare alla Scuola la richiesta di esonero.
È suggerito prenotarsi utilizzando la seguente mail:
unicorno@altrascuola.org

Presentazione del libro di Stefano d'Errico

SINDACATO S.p.A.

CGIL, CISL, UIL (e gli altri). Diktat, affari e miracoli della nuova casta

(Paper First Editore, Roma 2026)

MARTEDÌ 22 SETTEMBRE 2026 ore 15.00 / 17.45

Casa della Cultura

Via Borgogna, 3

(Metro M1/M4 San Babila) Milano

Intervengono:

Peter Gomez (Direttore de "ilfattoquotidiano.it" - Autore della Prefazione)

Ezio Gallori (Pensionati Uniti - Autore dell'Introduzione)

Stefano d'Errico (Autore del libro - Segretario nazionale Unicobas Scuola & Università)

Coordinano: **Beppe Bettenzoli (USB Lombardia) e Marco Monzù Rossello (Unicobas Lombardia)**

Più di 3,5 miliardi l'anno dallo Stato fra moneta sonante e vantaggi vari (fiscali e non solo) per Cgil, Cisl, Uil (e anche le sigle minori come l'Ugl).
Denaro pubblico per pensioni d'oro, Caf, patronati, Onlus, corsi, formazione professionale, stipendi e contributi per migliaia di distaccati dal lavoro.
Le sigle sindacali inoltre gestiscono i fondi pensione, sono collegate con banche, holding, cooperative, comitati d'affari, strutture sanitarie convenzionate ed hanno un giro di circa 8 miliardi l'anno, però non devono neanche presentare un bilancio (e nessuno se n'è accorto neanche ai tempi di tangentopoli).
Ma non è tutto. Perché un'apposita norma consente agli esponenti dei sindacati laute pensioni a carico dello stato senza il versamento dei contributi?
Perché un dirigente neo-assunto nel settore privato, subito collocato in aspettativa non retribuita (apparentemente a "totale carico del sindacato"), può guadagnarsi una pensione di anche settemila euro mensili?
Perché una legge truffa sulla rappresentanza concede a questi sindacati un regime di monopolio, mentre agli altri viene negato persino il diritto di assemblea?
La lista dei benefici per la casta sindacale è lunga e incredibile. In questo libro viene per la prima volta squadernata una realtà sconosciuta. Un volume che scoperchia tutto ciò che non funziona e propone un modello differente per riformare l'intero settore.

Dall'introduzione di Ezio Gallori: "Nel mondo sindacale di un tempo, con la partecipazione e la democrazia, non c'erano spazi per i privilegi ma solo militanze convinte ed esempi di alta moralità e impegno. Valori che si sono persi, nelle deleghe in bianco, nei distacchi sindacali, nei compensi, nelle carriere agevolate, negli opportunismi e perfino nei tradimenti ai danni dei lavoratori"

Dalla prefazione di Peter Gomez (riduzione): Gli stipendi in Italia non crescono da trent'anni e sarebbe comodo poter indicare un solo colpevole. Non potendo più svalutare la moneta si è scelto di svalutare il lavoro. Ma in una democrazia matura, quando profitti e salari si separano per così tanto tempo, quando la produttività non cresce perché non si investe, quando la politica abdica al suo ruolo, qualcuno dovrebbe alzare la voce. E quel qualcuno dovrebbe essere il sindacato. Accade ed è accaduto così in tutti i Paesi d'Europa. Ed è

successo persino negli Usa dove il sindacato dei lavoratori dell'auto ha bloccato le fabbriche per settimane e settimane per ottenere aumenti che recuperassero l'inflazione post-Covid. Perché invece da noi il conflitto salariale è restato debole, intermittente, spesso simbolico? Perché i salari sono scesi senza una reazione proporzionata nelle piazze e sui luoghi di lavoro? Il libro di Stefano d'Errico serve anche per dare questa risposta. Fino alla fine degli anni Ottanta i sindacati italiani erano, con le ovvie eccezioni, una forza esterna allo Stato. Poi arrivano gli anni Novanta, e cambia tutto. Il Protocollo del 23 luglio 1993, firmato dalle organizzazioni sindacali con il governo, segna la svolta: nasce la concertazione permanente, nasce la politica dei redditi, nasce l'idea che i salari debbano crescere non in base al conflitto, ma in base alle compatibilità macroeconomiche. Da quel momento i sindacati non sono più soltanto rappresentanti dei lavoratori: diventano cogestori della stabilità economica del Paese. È l'ingresso ufficiale nel sistema. Ogni patto ha ovviamente un prezzo. Qui il prezzo è il conflitto. Già nel 1990 la legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali introduce preavvisi, fasce di garanzia, limiti e sanzioni. Nel 2000 la riforma rafforza ulteriormente il meccanismo. Gli scioperi alla francese o alla tedesca che bloccano il Paese per giorni diventano da noi impossibili. In Italia non esiste una vera cassa sciopero. Eppure, come si rende conto ogni iscritto guardando la propria busta paga, i nostri sindacati non sono poveri. Perché, mentre s'indeboliva il conflitto sociale, il sistema delle organizzazioni è invece cresciuto. Cresciuto nei servizi. Patronati, Caf, formazione professionale, enti bilaterali: sono un welfare parallelo, senza un bilancio consolidato che consenta di capire davvero quanto valga l'intero perimetro delle varie organizzazioni. Il paradosso è evidente: salari fermi; sindacati economicamente solidi.

Organizza:



Unicorno l'AltrascuolA

Associazione Professionale

Sede nazionale: Via Casoria, 16 00182 Roma Tel. 067027683

www.altrascuola.org

Email: unicorno@altrascuola.org

Soggetto qualificato alla formazione con Decreto MIUR 177/2000, direttiva MIUR n. 170 del 21.3.2016, elenco Enti Accreditati/Qualificati del 23.11.2016. Come previsto dal D.M. 177/2000, art. 2, comma 5, le singole iniziative formative promosse da soggetti definitivamente accreditati come Enti di formazione da parte del MIUR ai sensi della Direttiva 90/2003 sono riconosciute dall'amministrazione scolastica e quindi non necessitano di specifica circolare (Nota MIUR n. 3096 del 2/2/2016)

Esonero dal servizio intera giornata fruibile da Docenti ed ATA, di ruolo e non, con attestato, ai sensi dell'art. 36, commi 6, 8 e 10, vigente CCNL

Convegno in presenza: per l'iscrizione (posti limitati) inviare i propri dati a: unicorno@altrascuola.org

Unicobas Scuola & Università

Federazione sindacale dei comitati di base

Sede nazionale: Via Casoria, 16 - 00182 Roma

Tel. 067026630

Email: segreteria.nazionale@unicobas.org

Come previsto dal D.M. 177/2000, art. 2, comma 5, le singole iniziative formative promosse da soggetti definitivamente accreditati come Enti di formazione da parte del MIUR ai sensi della Direttiva 90/2003 sono riconosciute dall'amministrazione scolastica e quindi non necessitano di specifica circolare (Nota MIUR n. 3096 del 2/2/2016)
Ci si può prenotare: unicorno@altrascuola.org

Esonero dal servizio fruibile da tutti i docenti e gli ATA, di ruolo e non, ai sensi dell'art. 36, comma 8, vigente CCNL. Importante: chiedere l'esonero alla Scuola di appartenenza. L'attestato di partecipazione verrà consegnato a mano al termine del convegno.
Questo Convegno è organizzato dall'Associazione Unicorno l'AltrascuolA, soggetto qualificato alla formazione con Decreto MIUR 177/2000, Direttiva n.° 170 del 21.3.2016; Elenco Enti Accreditati/Qualificati del 23.11.2016.